

Puntualizzazioni di Ala Assoarchitetti in merito agli indirizzi del ministro della giustizia Alfano

# La riforma non si ferma all'ordine

## Ricomprendere le professioni non regolamentate e i servizi

DI BRUNO GABBIANI  
presidente Ala-Assoarchitetti

Il governo riaccende i riflettori sulla riforma delle professioni e ci appare necessario fare il punto della situazione. I testi delle bozze di riforma che si sono succeduti nell'ultimo decennio non sono mai entrati nel vivo delle problematiche dell'esercizio professionale, ma sono bloccati alla soglia della struttura degli organismi: ordini, collegi e associazioni di professioni non regolamentate, proponendo un tipo di riforma che non è necessario né tanto meno urgente.

La riforma può diventare utile e opportuna, a condizione che regolamenti il lavoro di un settore in crescita, nel quale agiscono anche profili privi di definizione legislativa (le «non regolamentate») e attribuisca competenze tipiche e riservate, derivandole da percorsi scolastici e formativi; purché eviti confusioni e sovrapposizioni di ruoli tra professioni con nomi diversi e proceda alla definizione legale di quali prestazioni costituiscono «obbligazione di mezzi» e quali «di risultato».

Opportuno anche procedere a una verifica delle regole d'accesso, esercizio e competizione anche per le professioni intellettuali, se si vuole salvaguardare la cornice liberale del sistema, contro la degenerazione del «mercato». Per esempio, l'eliminazione delle tariffe minime obbligatorie, anziché favorire il consumatore con la competizione, ha privato sia il prestatore del servizio sia il cliente del quadro di regole e riferimenti esistente, per quanto povero e anacronistico esso fosse, lasciando il più debole dei due, alternativamente committente e professionista, in balia del più forte.

Senza questi contenuti, non si trova utilità in una riforma degli ordini, salvo forse per arginarne la tendenza «tuttologica» e per ribadire la funzione di tutela degli interessi generali e soggettivi (diritti fondamentali della persona e della società) coinvolti dall'attività professionale.

È per contro evidente che gli skill emersi negli ultimi anni, sia per segmentazione e specializzazione di professioni tradizionali divenute troppo ampie per essere

### Ala e Aipi per i libri del Dragone

Alla Buch Messe, la Fiera del libro di Francoforte sul Meno, sabato 18 si incontrano Huiyinj Ren, fondatore e ceo di Liaoning publishing group, e Giovanni M. Vencato, segretario generale di Ala Assoarchitetti, per consolidare il canale di collaborazione tra gli architetti italiani e l'importante casa editrice cinese che si inaugura con il primo libro, *Italy Hotel*, che uscirà a metà 2009.

Obiettivo del volume, primo di una serie, è quello di aprire una «nuova frontiera» per gli architetti italiani liberi professionisti, attraverso la pubblicazione di progetti realizzati che possano costituire una sorta di catalogo della ricerca contemporanea sull'architettura e l'interior design, condotta da quel grande patrimonio di intelligenze che sono i progettisti italiani, solitamente esclusi dal mondo editoriale più orientato a pescare nei progetti delle archistar per le pubblicazioni di libri e riviste patinate.

L'accordo su cui l'iniziativa si basa è triangolare e coinvolge in egual misura Ala Assoarchitetti, Aipi, Associazione italiana progettisti di interni e appunto la Liaoning publishing group.

L'invito alla pubblicazione è aperto ai soci attuali e futuri delle due associazioni promotrici e le modalità di partecipazione sono semplici: si tratta di accedere ai siti [www.assoarchitetti.it](http://www.assoarchitetti.it) oppure [www.aipi.it](http://www.aipi.it), cliccare sul logo dell'iniziativa, scaricare i moduli da compilare e rinviarli via e-mail alle associazioni di appartenenza.

Requisiti richiesti per la pubblicazione: la qualità del prodotto finale realizzato, la firma italiana, il «sapore» riconoscibile dello stile e della creatività che ci contraddistinguono nel mondo, una buona selezione di immagini



Huiyinj Ren, a destra, il logo dell'iniziativa, a lato, la Torhaus di Francoforte



ni fotografiche digitali ad alta risoluzione, una brevissima relazione in inglese e l'adesione associativa.

Una preselezione verrà effettuata in Italia, dopo di che, per la pubblicazione definitiva, i contatti saranno intrattenuti direttamente dal progettista con la casa editrice cinese, con l'eventuale supporto della segreteria del premio Dedalo Minosse e di Aipi. Il libro, stampato alla metà del 2009, sarà diffuso sul mercato dell'Estremo Oriente e degli Stati Uniti. Per informazioni, [DedaloMinosse@assoarchitetti.it](mailto:DedaloMinosse@assoarchitetti.it)

padroneggiate da una sola figura professionale sia come nuove professioni vere e proprie, non rientrano oggi in alcuna regolamentazione e che la valutazione sulla necessità di tale regolamentazione deriva dalla considerazione di come queste «nuove» professioni incidano a loro volta su diritti soggettivi o garantiti in forza di legge.

Ecco quindi il punto nodale che ritorna, la corretta competizione non può avvenire in assenza di regole e le regole per la concorrenza tra professionisti oggi non esistono.

Ci sembra allora di poter sintetizzare tre punti: l'economia italiana diviene sempre più produttrice di servizi, ma qualcuno insiste ancora con la mitica «cen-

tralità dell'impresa», a meno che con ciò non si voglia attualizzare il termine impresa; secondo, il sostantivo «terziario» non è più in grado di contenere la complessità del mondo dei servizi e così bisogna porre mano al riordino delle competenze riservate, non prima di avere definito i percorsi formativi scolastici e di tirocinio. Infine, in una geografia economica ormai mondiale, caratterizzata dall'ingovernabile complessità degli avvenimenti che interagiscono simultaneamente, bisogna trovare una forma di mediazione tra la necessità di segmentare i saperi tradizionali, per dare luogo a profili professionali superspecialistici e l'obbligo di disporre di altri che sappiano affrontare

la complessità, conservando una visione generale e di scenario e le interrelazioni simultanee negli schemi complessi.

Forse quello che fu visto come

un difetto dei professionisti italiani, ossia una formazione troppo umanistica e poco scientifica, potrebbe oggi rivelarsi un vantaggio competitivo.

### Premio Dedalo Minosse in tour dalla Lettonia alla Sardegna

Riga, Lettonia, ottobre. Il Dedalo Minosse per la seconda volta è ospitato dalla Lettonia. La precedente edizione era stata esposta a Jurmala nel novembre 2007 e, considerato il successo, il Baltic Architecture Centre ha fortemente voluto l'esposizione della settima edizione del decimo anno. La mostra è stata installata nella sala esposizioni del Municipio di Riga. All'inaugurazione sono intervenuti il sindaco Janis Birks, il segretario del ministro dell'economia lettone Andris Kuznieks, l'ambasciatore italiano in Lettonia Francesco Puccio, la presidente del Baltic Architecture Center Aivija Barda, la design Anita Grase del Latvia Designers Union, l'arch. Marcella Gabbiani in rappresentanza del Dedalo Minosse e Nicola Siddi, vicepresidente Ala Assoarchitetti.

Oristano, Sardegna, novembre. Il Dedalo Minosse sbarca in Sardegna. Dal 7 al 16 novembre la città di Oristano ospita la mostra internazionale di architettura del premio alla committenza Dedalo Minosse. L'amministrazione comunale ha messo a disposizione la struttura polivalente, recentemente restaurata, dell'Asilo di Sant'Antonio. La manifestazione, patrocinata dall'amministrazione comunale e dagli ordini professionali di Oristano, accoglie l'esposizione dei progetti premiati nella decima edizione fra i quali la chiesa del Santo Volto di Mario Botta e il Jesolo Lido Village di Richard Meier. Sono previsti inoltre una conferenza dell'Eurotherm e un workshop dal titolo «L'avventura del costruire: urbanistica, architettura e design». Per l'inaugurazione, venerdì 7 novembre alle ore 18, conferenza-dibattito dal titolo «Dal macro al micro, il diverso rapporto con la committenza» con l'intento di esplorare il rapporto fra gli architetti e i committenti.

di Nicola Siddi, vicepresidente Ala Assoarchitetti

### CALCE VIVA

#### CORPORATIVO A CHI?

Il bue dice cornuto all'asino e i sindacati si preoccupano dei rischi corporativi insiti nell'impostazione di Alfano della riforma delle professioni. Però dobbiamo ascoltare con attenzione le loro profezie, sono loro infatti i maggiori esperti italiani di corporativismo.

#### GLI ETERNI DUELLANTI

Cup e Colap: pensate un po' colleghi, se veramente si facesse la riforma delle professioni, finirebbero le baruffe tra i summenzionati. Peppone senza don Camillo, Gatto Silvestro senza Titti, Tom senza Jerry, Batman senza the Joker, Confindustria senza

la Cgil: davvero inimmaginabile!

#### BERSANI E REAGAN

È strano come oggi, sotto gli effetti della crisi globale, l'abolizione delle tariffe minime professionali appaia una iniziativa di politica economica tutt'altro che «progressista» e sia invece ultraliberistica, anzi di totale deregolamentazione secondo la filosofia dei non dimenticati Reagan e Thatcher. Per gli interessi del consumatore serve la competizione, per la competizione sono necessarie regole; non si possono abolire le uniche esistenti (anche se indifendibili) per sostituirle col nulla.

giovencato.com